

Se ne consumeranno centinaia di migliaia di quintali, e un consumo di questa natura con 20 lire di dazio, darà un reddito molto considerevole alla finanza. Io perciò, e per i cenni di incoraggiamento che mi fa l'onorevole ministro, e per la giustizia della cosa, spero che questa questione sarà finalmente risolta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicolosi.

**Nicolosi.** Non mi permetterò certamente il lusso di fare un discorso, e di far perdere un tempo prezioso alla Camera, mi limiterò ad una semplicissima e brevissima osservazione.

Non sono di quelli che aspettino e invocino tutto dallo Stato, ma non sono nè meno di quelli che inneggino alla storica scuola del *lasciar fare*, del *lasciar passare*, la quale, s'è pur mai esistita nella inflessibilità de'suoi principii, ha fatto il suo tempo.

Or, se v'è caso, in cui lo Stato debba intervenire, è appunto questo della crisi, che sì duramente travaglia la produzione enologica: la quale crisi ha, in particolar modo, afflitto la provincia di Catania, e principalmente il circondario d'Acireale. Crisi vinicola, sopravvenuta, nella provincia di Catania, alla bancaria e a quella degli zolfi e degli agrumi, e che trae origine dal mancato trattato di commercio con la Francia.

Nè di ciò io mi dolgo. Dalle tariffe autonome il bilancio dello Stato ne avrà, credo, un vantaggio, e un vantaggio ne conseguirà il bilancio economico della Nazione. E, quanto a me, sarò sempre per una benintesa tutela della produzione nazionale. Ma è vero, altresì, che da quel mancato trattato la produzione enologica, specialmente in qualche provincia, ne resta danneggiata a dirittura per qualche tempo.

Venire in sollievo di essa imprimendo un vigoroso impulso, completando e integrando le affievolite forze individuali, sgombrando d'ogni ostacolo la difficile via, è alto ufficio dello Stato.

Il Governo del Re intende di provvedere, presentando il presente disegno di legge, che accorda agevolanze alla produzione degli spiriti, la tassa sui quali è un vero e proprio disastro per l'industria enologica. Ne ringrazio quindi il Ministero, e l'onorevole Commissione, per le opportune ed efficacissime riforme apportatevi.

Ma non basta. Bisogna pensare, non solo all'avvenire, al presente. La crisi è acuta e vivissima. Il Governo dovrebbe attendere a ben altro, come ad esempio: agevolare il commercio interno, ribassare le tariffe di trasporto, secondare qualche utile iniziativa, accorrere in soccorso.

Se l'onorevole ministro, il quale con sì vivo intelletto d'amore intende alle cose dell'agricoltura — e più a quelle dell'industria e del commercio che dell'agricoltura — prenderà a cuore le mie raccomandazioni, renderà un nuovo, segnalato servizio al paese.

E, per tanto, prego l'onorevole Grimaldi a volerli rispondere in proposito una rassicurante parola. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Faina.

**Faina.** Non avrei chiesto di parlare se non avessi creduto opportuno di esprimere qualche idea che non è in perfetto accordo coi discorsi dei precedenti oratori. Io credo che la legge debba essere approvata tale quale è, e non si debba chiedere di più non solo per non essere troppo esigenti, ma anche per non dare all'enologia nostra un indirizzo che io credo non buono.

Difatti la crisi che si lamenta in parte è prodotta dalla rottura del trattato di commercio con la Francia, ma soprattutto perchè alcune regioni del Mezzogiorno d'Italia hanno fatto del vino cattivo, meno per colpa loro, che per la grande siccità dell'estate passata. Il fatto è che i vini di Sicilia e della regione adriatica meridionale quest'anno sono venuti meno buoni, quindi difficoltà di smerciarli all'interno.

Infatti il raccolto dell'Italia centrale e superiore è stato ottimo, per cui è mancato a quei vini il mercato interno, che non ne ha fatto richiesta, e il mercato estero, che parimenti non ne ha fatto richiesta, in parte perchè non ne sentiva il bisogno, in parte per la rottura degli accordi commerciali e in parte perchè la qualità non era ottima. Questa a me pare che sia la causa della crisi presente, ma credo che questa crisi non durerà a lungo. Credo che i vini nella regione siciliana e meridionale che sono già molto alcolici, rientreranno facilmente nel commercio italiano e lo riacquisteranno completamente.

Ai bisogni del momento mi pare che il disegno di legge provveda abbastanza bene col facilitare la distillazione dei vini avariati. Per quelli non c'è altro rimedio. È impossibile, non se ne può fare nè del vino nè del cognac. Dai vini avariati bisogna contentarsi di ricavarne dello spirito. E per questo il Ministero ha già fatto e la Commissione ha accettato, tutte quelle concessioni che per il momento si ritengono possibili.

L'altro provvedimento permanente è quello che riguarda il cognac. Il Ministero si accontenta del